

Par. XV-XVII: Cacciaguida, come già Brunetto Latini, profetizza a Dante l'esilio e il trattamento che riceverà dalla sua città. In entrambi i brani torna il tema della "fortuna" che regge il destino degli uomini a cui Dante dice di essere pronto.

Paradiso XVII

Qual venne a Climenè, per accertarsi
di ciò ch'avèa incontro a sé udito,
3 quei ch'ancor fa li padri ai figli scarsi;
tal era io, e tal era sentito
e da Beatrice e da la santa lampa
6 che pria per me avea mutato sito.
Per che mia donna "Manda fuor la vampa
del tuo disio", mi disse, "sì ch'ella esca
9 segnata bene de la interna stampa:
non perché nostra conoscenza cresca
per tuo parlare, ma perché t'ausi
12 a dir la sete, sì che l'uom ti mesca".
"O cara piota mia che sì t'insusi,
che, come veggion le terrene menti
15 non capere in triángol due ottusi,
così vedi le cose contingenti
anzi che sieno in sé, mirando il punto
18 a cui tutti li tempi son presenti;
mentre ch'io era a Virgilio congiunto
su per lo monte che l'anime cura
21 e discendendo nel mondo defunto,
dette mi fuor di mia vita futura
parole gravi, avvegna ch'io mi senta
24 ben tetragono ai colpi di ventura;
per che la voglia mia saria contenta
d'intender qual fortuna mi s'appressa:
27 ché saetta previsa vien più lenta".
Così diss'io a quella luce stessa
che pria m'avea parlato; e come volle
30 Beatrice, fu la mia voglia confessa.
Né per ambage, in che la gente folle
già s'inviscava pria che fosse anciso
33 l'Agnel di Dio che le peccata tolle,
ma per chiare parole e con preciso
latin rispuose quello amor paterno,
36 chiuso e parvente del suo proprio riso:
"La contingenza, che fuor del quaderno
de la vostra matera non si stende,
39 tutta è dipinta nel cospetto eterno;
necessità però quindi non prende
se non come dal viso in che si specchia
42 nave che per torrente giù discende.
Da indi, sì come viene ad orecchia
dolce armonia da organo, mi viene
45 a vista il tempo che ti s'apparecchia.
Qual si partio Ipolito d'Atene
per la spietata e perfida noverca,
48 tal di Fiorenza partir ti convene.
Questo si vuole e questo già si cerca,
e tosto verrà fatto a chi ciò pensa
51 là dove Cristo tutto di si merca.
La colpa seguirà la parte offensa
in grido, come suol; ma la vendetta
54 fia testimonio al ver che la dispensa.
Tu lascerai ogni cosa diletta
più caramente; e questo è quello strale

57 che l'arco de lo essilio pria saetta.
 Tu proverai sì come sa di sale
 lo pane altrui, e come è duro calle
 60 lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.
 E quel che più ti graverà le spalle,
 sarà la compagnia malvagia e scempia
 63 con la qual tu cadrai in questa valle;
 che tutta ingrata, tutta matta ed empia
 si farà contr'a te; ma, poco appresso,
 66 ella, non tu, n'avrà rossa la tempia.
 Di sua bestialitate il suo processo
 farà la prova; sì ch'a te fia bello
 69 averti fatta parte per te stesso.
 Lo primo tuo refugio e 'l primo ostello
 sarà la cortesia del gran Lombardo
 72 che 'n su la scala porta il santo uccello;
 ch'in te avrà sì benigno riguardo,
 che del fare e del chieder, tra voi due,
 75 fia primo quel che tra li altri è più tardo.
 Con lui vedrai colui che 'mpresso fue,
 nascendo, sì da questa stella forte,
 78 che notabili fier l'opere sue.
 Non se ne son le genti ancora accorte
 per la novella età, ché pur nove anni
 81 son queste rote intorno di lui torte;
 ma pria che 'l Guasco l'alto Arrigo inganni,
 parran faville de la sua virtute
 84 in non curar d'argento né d'affanni.
 Le sue magnificenze conosciute
 saranno ancora, sì che ' suoi nemici
 87 non ne potran tener le lingue mute.
 A lui t'aspetta e a' suoi benefìci;
 per lui fia trasmutata molta gente,
 90 cambiando condizion ricchi e mendici;
 e porterà ne scritto ne la mente
 di lui, e nol dirai"; e disse cose
 93 incredibili a quei che fier presente.
 Poi giunse: "Figlio, queste son le chiose
 di quel che ti fu detto; ecco le 'nsidie
 96 che dietro a pochi giri son nascose.
 Non vo' però ch'a' tuoi vicini invidie,
 poscia che s'infutura la tua vita
 99 via più là che 'l punir di lor perfidie".
 Poi che, tacendo, si mostrò spedita
 l'anima santa di metter la trama
 102 in quella tela ch'io le porsi ordita,
 io cominciai, come colui che brama,
 dubitando, consiglio da persona
 105 che vede e vuol dirittamente e ama:
 "Ben veggio, padre mio, sì come sprona
 lo tempo verso me, per colpo darmi
 108 tal, ch'è più grave a chi più s'abbandona;
 per che di provedenza è buon ch'io m'armi,
 sì che, se loco m'è tolto più caro,
 111 io non perdessi li altri per miei carmi.
 Giù per lo mondo senza fine amaro,
 e per lo monte del cui bel cacume
 114 li occhi de la mia donna mi levaro,
 e poscia per lo ciel, di lume in lume,
 ho io appreso quel che s'io ridico,